

## **Uni Europa: #128;&#156;l#128;&#153;Italia e l#128;&#153;UE si aprano al nuovo mondo del lavoro nell#128;&#153;economia digitale#128;&#157;**

UNI Europa, la Federazione europea dei sindacati del settore servizi, ha aperto a Roma, il Convegno #128;&#156;Cambiamo insieme l#128;&#153;Europa#128;&#157;, pubblicando una ricerca sulla crescita del #128;&#156;crowd working#128;&#157; nella Ue. Tra i sindacalisti presenti, anche Susanna Camusso, Segretario generale della CGIL.

L#128;&#153;economia digitale in Europa va verso un modello di #128;&#156;crowd working#128;&#157;. Questo il risultato di una ricerca pubblicata oggi, a Roma, in occasione dell'apertura della **Conferenza regionale di UNI Europa**, la Federazione europea dei sindacati del settore servizi, **#128;&#156;Cambiamo insieme l#128;&#153;Europa#128;&#157;**, che proseguirà nei prossimi due giorni. Centinaia di sindacalisti sono stati invitati al Convegno per discutere sul ruolo dei sindacati, sul relativo potere negoziale a fronte dei datori di lavoro e delle istituzioni, e sulla loro capacità di aiutare i lavoratori a svolgere mansioni di qualità, per un#128;&#153;Europa più giusta ed equa. La ricerca, durata un anno e promossa dalla Fondazione europea per gli Studi progressisti, FEPS, e da UNI Europa (con il sostegno di numerosi affiliati, tra cui Unionen), analizza come la cosiddetta #128;&#156;sharing economy#128;&#157; ha cambiato radicalmente il mercato del lavoro nella Ue e nel resto del mondo. Il Regno Unito e la Svezia sono i primi di una serie di Paesi ad aver reso noti i dati del sondaggio. Seguiranno, nei prossimi mesi, Austria, Germania, Spagna, Paesi Bassi e Italia. **Susanna Camusso, Segretario generale della CGIL**, rivolgendosi a quasi 1000 dirigenti sindacali, ha dichiarato: "Il rapporto pubblicato oggi si riferisce alla Svezia, ma i risultati sono rappresentativi per l'intera Europa, compresa l'Italia. La crescente economia detta #128;&#156;crowd working#128;&#153; è parte del nuovo mondo del lavoro ed ha un potenziale di sviluppo positivo per la società. In questo momento, stiamo vedendo principalmente l#128;&#153;aspetto negativo di un mercato del lavoro quasi completamente non regolamentato, sulla coesione sociale e la crescita sostenibile. #136; la dimostrazione della necessità di modificare il modello di sviluppo, di lottare per un lavoro davvero dignitoso e di chiedere all'Ue il varo di standard minimi comunitari da applicare in tutti i Paesi europei#128;&#157;. I dati sulla Svezia mostrano che il 12% della popolazione (circa 737.000 unità) sta già lavorando nell#128;&#153;economia digitale basata sulle piattaforme on-line, mentre il 24% sta cercando di trovare lavoro attraverso le nuove tecnologie. Nel Regno Unito 5 milioni di persone vengono pagate mediante le piattaforme online; di queste, più di 3 milioni sono regolarmente impegnate in varie forme di #128;&#156;crowd working#128;&#157;. Gli strumenti informatici offrono diversi tipi di lavoro: da lavori d#128;&#153;ufficio che si possono svolgere da casa ad attività rapide e #128;&#156;click work", fino a lavori di tipo off-line#128;&#157; nell#128;&#153;ambito della prestazione di servizi di pubblica utilità. L'indagine, nel Regno Unito, ha rivelato che i benefici del #128;&#156;crowd working#128;&#157; per i lavoratori sono di gran lunga inferiori agli svantaggi, vale a dire lavoro precario senza coperture sociali, come indennità di malattia, ferie, contributi pensionistici o garanzie di salario minimo. Le pratiche di crowd-sourcing non prevedono alcun pagamento a titolo di imposte sul reddito né versamento di contributi sociali. Ciò potrebbe comportare, in futuro, il rischio di mancati introiti fiscali e previdenziali per gli Stati, quindi una perdita di risorse economiche per la collettività. Il **Segretario regionale di UNI Europa, Oliver Roethig** ha dichiarato: "Il tema della nostra conferenza è cambiare l'Europa insieme. L#128;&#153;Europa sta cambiando, con noi o senza di noi. Invece di aver paura del cambiamento, vi lancio una sfida: quella di essere entusiasti, carichi, e persino euforici. L'Europa sta cambiando, a prescindere. Noi possiamo fare la differenza su come cambiarla#128;&#157;. "Siamo lieti di accogliere i nostri colleghi europei a Roma per discutere dei prossimi traguardi e prendere decisioni ambiziose sul modo in cui vogliamo affrontarle, come movimento sindacale in Europa #128;&#147; ha concluso infine **Mario Petitto, Vice Presidente di UNI Europa**, ribadendo che #128;&#156;le sfide per i lavoratori da affrontare al giorno d#128;&#153;oggi non si fermano ai confini nazionali#128;&#157; e che #128;&#156;è necessario un lavoro comunitario di squadra per ottenere risultati soddisfacenti#128;&#157;. *Ufficio Stampa Uni Europa*